



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

**COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**Consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 comma 1
D.lgs 152/06 così come modificato dal D.lgs 04/08**

Parere n. 227 del 19.12.2008

Progetto:	“ Piano di sviluppo della Rete Elettrica a Trasmissione Nazionale 2009” - Terna S.p.A
Proponente:	Terna – Rete Elettrica Nazionale SpA

INDICE

1. Osservazioni generali sul rapporto preliminare 2009	3
2. Contesto di riferimento	3
2.1 Pianificazione delle RTN	3
2.2 Coordinamento tra programmazione delle rete di trasmissione e pianificazione energetica.....	4
3. Integrazione degli obiettivi strategici del PdS con obiettivi ambientali.....	4
4. Individuazione delle esigenze di sviluppo e la definizione degli interventi.....	5
5. Normativa e strumenti programmatici di riferimento	6
6. Contesto ambientale e territoriale.....	7
7. Metodologia di valutazione	8
7.1 Criteri ERPA.....	9
7.2 Indicatori e valutazione delle alternative localizzative.....	10
7.3 Valutazione di sostenibilità globale	11
7.4 Valutazione d'Incidenza	12
8. Proceduralizzazione del processo.....	12
9. Monitoraggio e dati.....	13
9.1 Dati e fonti informative	13
9.2 Monitoraggio	13
10. Indice e struttura del RA	14
ALLEGATO 1: Osservazioni pervenute	15
ALLEGATO 2: Politiche e normative di riferimento	28
ALLEGATO 3: Banche dati e fonti informative	29

1. Osservazioni generali sul rapporto preliminare 2009

Nel RP 2009 TERNA afferma: “Il RP 2009 costituisce integrazione del documento per lo scoping 2008 sulla base delle osservazioni ricevute sia sul documento 2008 stesso che sul RA 2008. Per tutto quanto non oggetto delle osservazioni si rimanda ai contenuti del documento di scoping 2008 per i quali si ritengono validi gli aspetti non indicati nel RP 2009.”

Quest’impostazione non consente, di avere un quadro immediato e chiaro di riferimento per lo sviluppo della valutazione ambientale del PdS 2009 e predisposizione del RA 2009, soprattutto per quegli aspetti che tra il documento di scoping 2008 e il RA 2008 hanno subito modifiche.

Risulta pertanto non chiaro quale sia la versione ultima di riferimento per il RA 2009.

Inoltre l’assenza di una versione completa e univoca di RP per il 2009 potrebbe ingenerare ulteriori elementi di confusione per le successive versioni del RP, a partire da quella 2010.

Non essendo stato ancora reso disponibile, ad oggi, il documento di dichiarazione di sintesi, ex. art. 17, comma 1, lett. B del D.lgs 152/06 così come modificato dal D.lgs 04/08, con cui tra le altre cose si esplicita come si è tenuto conto degli esiti delle consultazioni e dei pareri espressi per il PdS 2008, non sono chiari gli orientamenti che verranno seguiti per l’aggiornamento 2009 soprattutto per quegli aspetti che non vengono contemplati nel RP 2009 e sui quali sono stati formulati suggerimenti nel verbale di scoping e nel parere motivato 2008.

2. Contesto di riferimento

2.1 Pianificazione delle RTN

Il Sistema Elettrico Nazionale (SEN) è il complesso degli impianti di produzione, delle reti di trasmissione e di distribuzione, nonché dei servizi ausiliari e dei dispositivi di interconnessione ubicati sul territorio nazionale. L’energia elettrica prodotta negli impianti di generazione in funzione in Italia e quella importata dall’estero, o esportata all’estero, viene consegnata alle reti di distribuzione e alle utenze in alta tensione attraverso la rete di trasmissione.

Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società responsabile in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell’energia elettrica sulla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) ad altissima tensione (AAT, 220-380 kV) e ad alta tensione (AT, 120-132-150 kV). Terna gestisce la RTN in termini di programmazione dell’esercizio, controllo in tempo reale, dispacciamento e conduzione, e ne pianifica lo sviluppo, tramite la realizzazione di elettrodotti e stazioni e il coordinamento e la messa in opera delle manutenzioni per assicurare l’efficienza della rete. Degli oltre 70.000 km di rete AAT e AT presenti sul territorio nazionale, quasi il 60% rappresenta la RTN, di cui Terna è proprietaria per circa il 98% (circa 44.000 km di linee e circa 360 stazioni).

Buona parte della restante rete non RTN, pari al 33% del totale della rete AAT e AT, è costituita dalla rete di distribuzione primaria in alta tensione, di cui sono proprietari Enel Distribuzione (per circa 18.800 km) e altri operatori. Infine il restante 7% della rete AAT e AT, ad esclusione di marginali tratti appartenenti a “reti interne d’utenza” (ad uso esclusivo di privati), ricade nel perimetro della Rete elettrica Ferroviaria Italiana di proprietà RFI Gruppo Ferrovie dello Stato.

Il perseguimento dell’obiettivo di efficienza dello sviluppo e della razionalizzazione dell’intero sistema di trasmissione dell’energia sul territorio nazionale necessita di un confronto o coordinamento tra la programmazione e la gestione della RTN e la programmazione e la gestione delle altre reti in modo tale che le analisi degli scenari programmatici, ambientali e territoriali tengano conto dell’intera rete compresa quindi la quota del 30% circa di rete di non diretta competenza di Tema.

Questo aspetto, già messo in evidenza nel verbale di scoping 2008, non trova riscontro nel RP 2009 in cui si rileva l’assenza di elementi utili a capire l’orientamento che si intende seguire in proposito. Tale criticità risulta, inoltre, amplificata, come già detto in precedenza, dall’assenza, ad oggi, di un documento (dichiarazione di sintesi) in cui vengono esplicitati gli esiti delle osservazioni sul PdS e RA 2008 utile per capire come è stato tenuto conto delle

osservazioni e dei pareri espressi sia in fase di scoping 2008 che sul RA 2008 ai fini dell'aggiornamento 2009.

2.2 Coordinamento tra programmazione delle rete di trasmissione e pianificazione energetica

L'assenza di un adeguato livello di pianificazione del sistema energetico nazionale, nel quale si definiscano le linee relative alla necessità di costruire nuovi impianti, alla loro localizzazione sul territorio, alla compatibilità ambientale del sistema energetico ed alla politica energetica su scala nazionale e, quindi, di una adeguata interfaccia fra programmazione della rete di trasmissione e opzioni strategiche in materia di approvvigionamento delle fonti di energia e di produzione dell'energia elettrica si ripercuote sulla possibilità di programmare nell'ambito del PdS soluzioni localizzative sostenibili.

Terna, come riportato nel RP 2009, condivide la proposta avanzata dalla Commissione - attraverso il verbale di scoping della VAS 2008 - che si attivi, in tempi rapidi, un coordinamento tra Ministeri, autorità competenti e operatori del settore dell'energia, tra i quali Terna stessa, per la stesura di un documento strategico che orienti la politica energetica nazionale e, di conseguenza, sia di riferimento per tutte le attività di pianificazione ad essa correlate, in attesa della stesura di una "Strategia energetica nazionale", indicante "le priorità per il breve e il lungo periodo" nel settore dell'energia (come previsto dal Testo coordinato del Decreto Legge 25.6.2008, n. 112, convertito con modifiche dalla Legge 6.08.2008, n. 133).

Si evidenzia, in tal senso, l'importanza di attivare un confronto con la pianificazione energetica e territoriale regionale rispetto al quale TERNA, nel RP 2009, invita a strutturare in modo organizzato e reciproco il coordinamento tra la propria pianificazione e la pianificazione regionale in ambito energetico e territoriale.

L'adeguamento della rete a quanto viene pianificato dalle singole Regioni in termini di produzione dell'energia (ma anche di localizzazione di infrastrutture, sviluppo degli insediamenti produttivi, ecc.) può rendere, infatti, necessarie soluzioni di sviluppo particolarmente impattanti da un punto di vista economico e ambientale, qualora manchino un coordinamento d'area vasta ed una visione d'insieme delle variabili in gioco.

Terna si ripropone quindi di riferire al Tavolo VAS nazionale e documentare puntualmente nel Rapporto Ambientale le attività di coordinamento alle quali partecipa e i rispettivi esiti, nonché di esplicitare le modalità con cui i piani energetici regionali possono influenzare lo scenario di riferimento.

Si evidenzia l'importanza che il coordinamento tra la pianificazione della rete e la pianificazione energetica e territoriale regionale avvenga sin dalle prime fasi del percorso di definizione delle soluzioni localizzative degli interventi (individuazione delle esigenze) e la necessità di definire in sede di RA le modalità con cui si intende attuare tale coordinamento.

3. Integrazione degli obiettivi strategici del PdS con obiettivi ambientali

Nel verbale di scoping 2008 è stato osservato come nella struttura degli obiettivi di Terna che si ripropone sostanzialmente anche come struttura degli obiettivi del Piano di Sviluppo RTN (tab. 3.1) gli obiettivi tecnici, economici e sociali vengono enunciati in modo separato da qualsiasi considerazione ambientale e rappresentano le motivazioni che stanno all'origine delle esigenze (cfr. documento di scoping 2008 pag. 43).

Al riguardo si rileva infatti come l'individuazione delle esigenze di sviluppo della rete avviene principalmente sulla base della costruzione di scenari di tipo socio-economico (previsione del fabbisogno di energia elettrica, evoluzione del parco produttivo, stato della rete di trasmissione e criticità elettriche) indipendentemente da considerazioni di natura ambientale che intervengono, invece, in una fase successiva, a valle della definizione delle esigenze di natura elettrica, ovvero in

sede di definizione di macroalternative e soprattutto di corridoi.

In tal modo gli obiettivi ambientali che il PdS assume si limitano alla minimizzazione degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni di piano (RA 2008 pag. 128) piuttosto che concorrere alla sostenibilità delle scelte strategiche da adottare che rappresenta la principale finalità della VAS.

In base a quanto esposto nel rapporto preliminare 2009, il Piano di Sviluppo di Terna persegue anche l'obiettivo, in accordo con il Codice dell'Ambiente, di ricercare il giusto equilibrio tra le esigenze di sviluppo della rete e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, nelle migliori condizioni di sostenibilità ambientale e di condivisione delle soluzioni di intervento prospettate.

Da quanto riportato non si evince in modo chiaro se e come nel RA 2009 saranno recepite le osservazioni formulate nel parere motivato e nel verbale di scoping 2008 in merito all'integrazione delle considerazioni e obiettivi ambientali all'atto dell'individuazione delle esigenze elettriche e nella formazione delle scelte strategiche.

Sarebbe auspicabile, che gli scenari di riferimento ricomprendano anche aspetti ambientali quali incremento dell'efficienza energetica, riduzione delle emissioni di inquinanti e di gas climalteranti, riduzione dell'esposizione ai campi elettromagnetici in modo da poterne tener conto in fase di dimensionamento delle esigenze e non solo in quella di traduzione delle esigenze in interventi.

In proposito gli interventi di riqualificazione della rete riportati nel capitolo 9 del RP 2009, volti alla riduzione dell'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione, potrebbero riguardare, oltre che l'introduzione di nuove linee, anche misure correttive su linee esistenti per affrontare potenziali superamenti, sia del valore di attenzione che dell'obiettivo di qualità di 3 mT, ai sensi dell'art. 4 del DPCM 8 luglio 2003, valutati in via previsionale o riscontrati dal gestore stesso o dagli enti preposti al controllo tramite misurazioni.

Per quanto riguarda il conseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra sarebbe utile stimare, definendo specifici targets, le emissioni di CO₂eq evitate derivanti dalla rimozione dei vincoli di produzione da fonti rinnovabili, riduzione delle perdite e della congestione sulla rete elettrica.

In proposito nel RP 2009 è stato inserito tra gli indicatori per la valutazione di alternative localizzative l'indicatore Amb_16 "Rimozione vincoli di produzione da fonti rinnovabili" utile per contribuire alla misura delle prestazioni ambientali delle alternative localizzative rispetto all'obiettivo di minimizzazione delle emissioni climalteranti.

4. Individuazione delle esigenze di sviluppo e la definizione degli interventi

Relativamente alla pianificazione dello sviluppo della rete di breve, medio e lungo termine in sede di parere motivato sul RA 2008 è stato osservato che preliminarmente alla elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale su base annuale, Terna dovrà elaborare un documento di pianificazione strategica di respiro almeno decennale. Tale piano, che costituisce il quadro di riferimento nel quale collocare le valutazioni degli strumenti di aggiornamento annuali, dovrà essere elaborato entro un anno secondo le indicazioni che verranno condivise in sede di Tavolo nazionale. Il Piano quadro decennale dovrà valutare scenari di sviluppo della rete di medio e lungo termine alternativi, comparando diverse ipotesi di evoluzione della domanda e delle politiche di settore. Particolare attenzione dovrà essere dedicata ad illustrare e documentare il processo di quantificazione e caratterizzazione delle esigenze elettriche a livello nazionale come a livello regionale, in rapporto agli scenari di medio-lungo termine, e tenuto conto di obiettivi strategici di contenimento e riduzione di consumi energetici ed emissioni inquinanti.

Inoltre in sede di parere motivato sul RA 2008 è emersa l'esigenza di documentare in termini quanto più possibile dettagliati (e comunque a livello regionale) il processo di quantificazione e

caratterizzazione delle esigenze e dei relativi ordini di priorità, anche mediante la redazione di una relazione sullo stato della rete, che fornisca un quadro unitario circa la consistenza della rete, il bilancio dei transiti e le criticità esistenti derivanti da fattori endogeni ed esogeni

In relazione a quanto sopra esposto TERNA nel RP 2009 specifica che “L’orizzonte temporale esaminato, sia per le analisi delle criticità, sia per la definizione degli interventi di sviluppo e per la loro realizzazione, è di carattere quinquennale per il breve e medio termine, mentre è di carattere decennale per il lungotermine” e che “In linea con quanto previsto dal Disciplinare di Concessione e dal Codice di Rete, il Piano di Sviluppo vuole rendere chiare e oggettive le esigenze di sviluppo della rete, per favorire la piena comprensione delle problematiche e delle debolezze infrastrutturali che caratterizzano il sistema nazionale di trasporto dell’energia elettrica.”

Da quanto sopra descritto non risulta chiaro come quanto dichiarato verrà attuato nel RA 2009.

5. Normativa e strumenti programmatici di riferimento

Il RP 2009 riporta al capitolo 2 le politiche e normative ambientali livello internazionale e nazionale che costituiscono il quadro programmatico in cui il PdS si inserisce.

Tra i riferimenti suggeriti a titolo di esempio dalla commissione nel parere sul RA 2008, non sono stati considerati nel RP 2009 i seguenti documenti, senza darne motivazione:

- ***Strategic Energy Technology Plan (SET Plan)*, Commissione Europea, Nov. 2007, che fra le azioni prioritarie da mettere in atto nei prossimi 10 anni comprende le reti intelligenti con quantità crescenti di fonti rinnovabili e generazione distribuita, mentre assume come obiettivo per il 2050 l’elaborazione di strategie per la transizione verso reti energetiche integrate a livello europeo.**
- **Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni. Due volte 20 per il 2020, l’opportunità del cambiamento climatico per l’Europa, Commissione Europea, 2008, che indicando l’obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di gas serra entro il 2020 ed un’ulteriore dimezzamento entro il 2050 indirizza le opzioni strategiche verso la produzione da fonti rinnovabili e verso il decentramento della produzione di energia elettrica;**
- **Piattaforma tecnologica europea *SmartGrids* che definisce un percorso di progressiva migrazione delle reti di trasmissione europee verso un modello di rete decentrata, che integri la produzione da fonti rinnovabili e la generazione distribuita di energia elettrica.**
- **Direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l’efficienza degli usi finali dell’energia e i servizi energetici, con particolare riferimento a quanto previsto all’articolo 6 della medesima direttiva Articolo 6 (Distributori di energia, gestori del sistema di distribuzione e società di vendita di energia al dettaglio)**
- **Il Programma Operativo Nazionale (PON) Energia 2007-2013,**
- **La Rete Natura 2000**
- **Il progetto Rete Ecologica Nazionale**

Si evidenzia inoltre che i seguenti riferimenti normativi sono presenti soltanto nel RA 2008 e sarebbe coerente inserirli anche nel RP 2009.

- **Libro Verde della Commissione “Una strategia europea per un’energia sostenibile, competitiva e sicura”, Marzo 2006, con particolare riferimento alle indicazioni in materia di integrazione della rete europea per il trasporto dell’energia elettrica e di incremento della capacità di interconnessione fra le reti nazionali, di sicurezza dell’approvvigionamento energetico anche in relazione ai potenziali effetti indotti dal**

cambiamento climatico, di promozione del risparmio energetico e dell'impiego di fonti rinnovabili

Sarebbe importante inserire nel RP 2009 tra le norme di riferimento (Tab 2.1) ulteriori riferimenti riportati nell'Allegato 2 del presente documento.

Alla luce dell'impostazione metodologica relativa alla generazione e valutazione delle alternative (criteri ERPA e indicatori) per quanto riguarda la considerazione dei corridoi autostradali, e più in generale infrastrutturali, come aree preferenziali per il passaggio di elettrodotti aerei si fa presente che potrebbero essere considerati anche i corridoi infrastrutturali previsti da strumenti programmatici e normativi a vari livelli territoriali (ad esempio per il livello nazionale Legge obiettivo: 1° Programma delle infrastrutture strategiche. Delibera n. 121/2001 e s.m.i.; per il livello regionale i piani dei trasporti) come elemento di analisi. Tenere in considerazione future opere infrastrutturali previste consente inoltre di evitare duplicazioni delle analisi ambientali, interferenze di natura progettuale e di valutare preventivamente eventuali sinergie e impatti cumulativi.

Si evidenzia infine l'importanza di valutare, in sede di concertazione regionale, gli interventi del PdS 2009 alla luce degli obiettivi ed indirizzi dei diversi strumenti programmatici regionali.

6. Contesto ambientale e territoriale

Per quanto riguarda il contesto ambientale e territoriale di riferimento per l'individuazione e valutazione delle alternative localizzative, alla luce delle osservazioni pervenute e di quanto espresso in sede di scoping e parere motivato 2008, si evidenzia la necessità di approfondire i seguenti aspetti: popolazione e salute umana, rotte di migrazione dell'avifauna e ambiente idrico.

Popolazione e salute umana

Per quanto riguarda la stima della popolazione esposta a vari livelli di campo magnetico, nel RP 2009 è stato inserito tra gli indicatori per la valutazione di alternative localizzative l'indicatore "Soc_04 .- edificato potenzialmente interessato" che, ampliato di un buffer di tutela, è utile per misurare le prestazioni ambientali delle alternative rispetto all'obiettivo di tutela della salute in quanto potrebbe costituire una variabile proxy per la popolazione esposta.

Desta perplessità quanto affermato nel RP 2009 circa l'impossibilità di stimare i livelli di campi elettromagnetici poiché non si dispone del dato di corrente che transiterà sulla futura linea, in quanto legato alla variabilità dell'esercizio della rete e dei consumi, valori questi non preventivabili in fase di VAS e di progetto.

Al riguardo si fa presente la possibilità di adottare i parametri che, in base al principio di precauzione, consentono una stima cautelativa dei livelli di campo elettromagnetici ai fini della valutazione dell'esposizione della popolazione (ad esempio considerare i valori massimi di corrente transitabili).

Inoltre si raccomanda l'adozione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti, così come definito dal Decreto Ministeriale 29 maggio 2008.

Nel considerare gli elettrodotti già esistenti come aree preferenziali ad ospitare nuovi interventi (ind. Ter_03, criterio ERPA A2) si evidenzia l'importanza di valutare gli impatti cumulativi in termini di modificazioni del campo magnetico del nuovo elettrodotto e della relativa fascia di rispetto.

Rotte di migrazione dell'avifauna

Risulta di grande importanza, ai fini di una riduzione dell'impatto sulla componente faunistica, considerare in sede di concertazione regionale, l'interferenza potenziale tra le rotte di migrazione

dell'avifauna e le alternative localizzative. L'impatto dovuto ai fenomeni di collisione dell'avifauna con le linee elettriche è causa infatti di elevata mortalità e rappresenta contemporaneamente un fattore di minaccia per le specie rare e a rischio di estinzione.

Al riguardo potrebbe essere individuato un sistema di indicatori, da applicare al livello strategico, per misurare le prestazioni delle alternative localizzative rispetto all'obiettivo di minimizzare l'impatto sull'avifauna.

Relativamente alle possibili fonti dati si segnala, a titolo esemplificativo, la presenza dell'Atlante italiano delle migrazioni" disponibile presso ISPRA – ex INFS.

Ambiente idrico

Per quanto riguarda la trattazione dell'ambiente idrico laddove siano ipotizzati interventi di posa di cavi interrati e di cavi sottomarini si osserva che nel Rapporto Preliminare 2009 non sono presenti elementi per l'analisi e la valutazione degli impatti per l'ambiente idrico, componente interessata in modo significativo nel caso di pianificazione di cavi interrati o sottomarini.

Al riguardo si rileva che sulla base di indicatori che TERNA ha messo a disposizione nel corso dell'istruttoria 2008 il PdS prevede nel decennio 2007-2017 nuovi interventi sulla rete per complessivi 5.880 km di questi 2.262 km (il 38.5%) riguardano la posa di cavi marini e terrestri. Tutta la metodologia specifica relativa all'analisi ambientale ed alla valutazione degli interventi (ad esempio i criteri ERPA e la loro applicazione) è sviluppata per gli elettrodotti aerei, ma non anche per le altre tipologie di opere (stazioni, cavi interrati).

Nello specifico per quanto riguarda i cavi sottomarini non viene tenuto conto di alcun vincolo, e non vengono considerate azioni di mitigazione dell'intervento e procedure di monitoraggio e tutela, sia durante la fase di posa che di esercizio.

Si ritiene pertanto che il Piano sia carente di informazioni per quanto concerne la componente ambientale marina.

7. Metodologia di valutazione

L'applicazione della metodologia di valutazione sviluppata da TERNA per la scelta delle soluzioni localizzative, in alcune situazioni, non ha trovato un concreto riscontro nel RA 2008.

Si ribadisce che, come segnalato nel parere motivato 2008, contrariamente a quanto previsto dalla metodologia condivisa, al livello strategico non vengono mai indicate macroalternative, né sono documentati i criteri in base ai quali eventuali altre macroalternative sono state escluse. Di fatto l'esigenza viene fatta coincidere con la macroalternativa, mentre i due livelli devono essere mantenuti distinti.

Per il RA 2009 sarebbe opportuno descrivere e valutare sotto il profilo della sostenibilità le macroalternative indagate fornendo indicazioni relative alle motivazioni delle scelte effettuate.

Come riportato nel parere motivato 2008, l'oggetto della VAS dovrebbe essere, innanzitutto, riconducibile alle opzioni strategiche di livello nazionale, ed ai criteri mediante i quali tradurre quelle opzioni in ipotesi localizzative e quindi in progetti di intervento. In altri termini in sede di VAS devono essere condivisi i criteri di analisi e valutazione ambientale (e in questo senso assume un ruolo centrale il lavoro fatto sui criteri ERA e successivamente ERPA), e tali criteri possono trovare una prima applicazione, in sede di aggiornamento annuale del PdS, principalmente in termini di comparazione e selezione di macroalternative e di corridoi.

La metodologia di analisi del territorio e generazione di alternative localizzative (criteri ERPA) e la

valutazione delle alternative (sistema di indicatori), inoltre, è applicabile ad oggi solo per alcune tipologie di opere e solo in alcuni livelli di analisi (criteri ERPA applicabili solo per elettrodotti aerei a livello strutturale, indicatori per la valutazione validi solo per elettrodotti aerei a qualsiasi livello di analisi).

In proposito, nel Rapporto preliminare 2009, oltre a riferire che alcuni indicatori potranno essere utilizzati anche per la caratterizzazione di altre tipologie di intervento, non vengono fornite ulteriori indicazioni relative alle modalità di valutazione riguardo la definizione di un piano di lavoro che specifichi le modalità e i tempi per mettere a punto una metodologia di valutazione applicabile anche per i livelli di analisi e le tipologie di interventi fino ad ora non contemplati.

Come già evidenziato nel parere motivato sul PdS e RA 2008, **sarebbe opportuno sviluppare una metodologia di valutazione applicabile a tutte le altre tipologie di interventi (stazioni, cavi interrati e sottomarini, razionalizzazioni) per le quali tra l'altro potrebbero essere interessate componenti ambientali non particolarmente impattate nel caso di linee aeree come ad esempio l'ambiente idrico.** Al riguardo si ricorda che nel complesso, il PdS 2008 prevede nel decennio 2007-2017 nuovi interventi sulla rete per complessivi 5.880 km; di questi, 2.262 (il 38,5%) riguardano la posa di cavi marini e terrestri, mentre 1.289 km (il 21,9%) riguarda la dismissione di linee a 220 kV. I nuovi collegamenti aerei ammontano dunque ad un totale di 2.329 km (39,6%).

Tali aspetti dovranno essere oggetto delle attività dei Gruppi di lavoro attivati nell'ambito del Tavolo VAS nazionale.

7.1 Criteri ERPA

L'attribuzione di tipologie di copertura e uso del suolo alle diverse categorie dei criteri localizzativi ERPA (Esclusione, Repulsione, Problematicità e Attrazione) è tuttora oggetto di discussione presso il Tavolo VAS nazionale. La tab 6.1 mostra la revisione che Terna propone alla luce di alcune osservazioni pervenute. Altre questioni, frutto delle numerose osservazioni pervenute sia sul PdS 2008 che sul RP 2009, necessitano di un approfondimento in sede di Tavolo VAS nazionale, in particolare nell'ambito del Gruppo di lavoro dedicato ai criteri ERPA attivato al fine di arrivare a definire un sistema di criteri localizzativi sintetico, condiviso e omogeneo da applicare su tutto il territorio nazionale, coerente con gli obiettivi della normativa di tutela ambientale.

Un siffatto sistema di criteri potrà essere utilizzato in modo confrontabile sia nelle varie fasi del processo decisionale sia per una valutazione del Piano nel suo complesso.

Nell'ambito del Tavolo dovranno anche essere affrontati gli aspetti relativi alle altre tipologie di interventi (stazioni, cavi marini e terrestri) non ancora contemplati nel sistema di criteri elaborato fino ad oggi.

Riguardo alle richieste di modifica della classificazione pervenute, Terna:

- sposta SIC e ZPS da R2 a R1;
- introduce in R2 i Siti Ramsar;
- introduce in R2 i siti UNESCO;
- toglie dalle Repulsioni le aree DOP e IGP, in quanto, data la loro diffusione in molte Regioni d'Italia, si è deciso di considerarle come Problematicità, in modo tale che poi i Tavoli tecnici regionali stabiliscano quali zone siano effettivamente da trattare come aree di repulsione e quali invece si possano assimilare ad aree agricole non pregiudiziali.

Per quanto riguarda le rotte migratorie dell'avifauna, Terna ritiene necessario verificare, in primo luogo, la disponibilità, la validità e l'omogeneità di tali dati sul territorio nazionale.

L'algoritmo di calcolo messo a punto da TERNA per selezionare gli ambiti territoriali in funzione della loro minore o maggiore attitudine ad ospitare gli interventi prevede che l'area di studio in esame venga discretizzata in celle, ognuna caratterizzata da un criterio ERPA e conseguentemente da un costo ambientale di attraversamento.

Per tali costi ambientali Terna propone la scala di valori riportata in tabella 6.2 del RP 2009, derivata da quella tarata per i criteri ERA nell'ambito delle prime applicazioni risalenti al periodo 2002-05; tramite un'analisi di sensitività si è visto empiricamente che tale scala permette una buona discriminazione della capacità del territorio di accogliere infrastrutture.

Risulta molto importante, come già evidenziato in sede di parere motivato 2008, che i valori numerici attribuiti ai pesi (costi ambientali) dei criteri ERPA per la generazione dei corridoi siano discussi e concordati dal Tavolo, e in fase applicativa venga effettuata l'analisi di sensitività.

Si fa presente, inoltre, anche a seguito delle osservazioni pervenute, che le ZPS coincidono con le IBA e che le due tipologie di aree sono collocate rispettivamente nelle categorie R1 e R2. Sarebbe opportuno pertanto valutare lo spostamento delle IBA dalla categoria R2 a R1 anche alla luce dell'importanza che tali aree rivestono quali aree di sosta per fini riproduttivi e trofici dell'avifauna migratoria.

7.2 Indicatori e valutazione delle alternative localizzative

La valutazione delle alternative localizzative generate viene svolta attraverso l'applicazione di un sistema di indicatori che consentano di misurare le prestazioni delle alternative rispetto agli obiettivi del PdS articolati secondo obiettivi tecnici, economici, sociali, ambientali e territoriali.

Il RP 2009 riporta una revisione del set di indicatori presentato nel Documento di Scoping e nel Rapporto Ambientale 2008, effettuata sulla base dell'esperienza derivante dalle prime applicazioni e anche sulla base di approfondimenti, alcuni dei quali ancora in corso, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per i temi di competenza.

Sarebbe utile riportare nel RA 2009 indicazioni sulle motivazioni di carattere tecnico che hanno condotto alla revisione degli indicatori presenti nel RA 2008.

Si evidenzia che alla luce della revisione degli indicatori effettuata nel RP 2009 per l'obiettivo di tutela della salute non compare alcun indicatore per la valutazione a livello strutturale. Si ritiene importante giustificare una tale scelta per capire come per il livello strutturale vengano valutate le prestazioni delle alternative localizzative rispetto all'obiettivo di tutela della salute.

Viste le numerose osservazioni relative alla considerazione dell'interferenza delle linee elettriche con le rotte di migrazione, si ricorda, come già espresso in precedenza, di valutare, in funzione della disponibilità dei dati, la possibile applicazione, di un sistema di indicatori a livello strategico, per misurare le prestazioni delle alternative localizzative rispetto all'obiettivo di minimizzare l'impatto sull'avifauna contenendo il rischio di collisione dell'avifauna con le linee aeree.

L'applicazione del sistema di indicatori come supporto alle scelte delle soluzioni localizzative degli interventi consente ad oggi di avere informazioni non integrate sulla maggiore o minore compatibilità ambientale di ciascuna alternativa ovvero non permette di seguire un percorso trasparente e ripercorribile a ritroso di individuazione dell'alternativa migliore sotto il profilo della sostenibilità.

Sarebbe opportuno, infatti, rispetto a quanto riportato nel Documento per lo scoping 2008 relativamente all'intenzione di avvalersi di metodologie di analisi multicriteria o comunque di aggregazione mediante l'impiego di pesi, fornire ulteriori indicazioni sullo stato di avanzamento riguardo lo sviluppo di criteri e metodologie che verranno impiegate per il confronto e ordinamento delle alternative localizzative generate che costituiranno in tal modo strumenti a supporto per una decisione condivisa nelle sedi di concertazione regionali.

La tabella seguente riporta una sintesi della revisione del set di indicatori.

indicatori rimossi dal RP 2009 rispetto al RA 2008	indicatori inseriti nel RP 2009 rispetto al RP 2008
tec_09: accessibilità per lotti	soc_04 edificato potenzialmente interessato
eco_05: costo delle opere di mitigazione	amb_11 lunghezza minima di tracciato interno ad aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale
soc_04: popolazione residente	amb_12_r lunghezza minima di tracciato interno ad aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale
soc_05: aree idonee per rispetto cem	amb_13 patrimonio forestale ed arbusteti potenzialmente interessati
amb_04: aree a rischio paesaggistico	amb_14 aree ad elevata pericolosità idrogeologica
amb_10: interferenza con la percezione (non documentata) del paesaggio	amb_16 rimozione vincoli di produzione da fonti rinnovabili
amb_11: aree di pregio per la biodiversità	ter_05 vincoli da pianificazione comunale
amb_12: lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità	ter_06 lunghezza minima di tracciato interno ad aree vincolate da pianificazione comunale
amb_13: aree vegetate	ter_07 edificato
amb_14: aree ad elevato rischio idrogeologico	
ter_03: utilizzazione di suolo già asservito	
ter_06: aree di pregio da prg	
ter_07: vincoli da prg	
ter_08: lunghezza minima di tracciato interno ad aree vincolate da prg	
ter_09: urbanizzato discontinuo	

7.3 Valutazione di sostenibilità globale

In base a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di VAS, nel RA dovranno essere riportate considerazioni qualitative e quantitative inerenti gli impatti ambientali di scala globale attesi a fronte dello scenario di medio termine entro il quale si colloca il PdS nel suo orizzonte decennale. Tale valutazione dovrebbe a titolo di esempio prendere in considerazione i differenti scenari di evoluzione della domanda e dell'offerta di energia evidenziando il ruolo svolto in detti scenari dalla rete di trasmissione (capacità di trasporto, dispacciamento, ecc.) anche in relazione agli obiettivi di contenimento delle emissioni di inquinanti e di gas climalteranti. La valutazione dovrà quindi prendere in considerazione obiettivi e strategie definiti nelle norme e linee guida. (cfr parere motivato 2008).

In particolare in sede di “Concertazione delle scelte localizzative” risulta indispensabile che le scelte effettuate non riguardino solamente i singoli interventi presi uno per uno, ma si inquadrino in una visione di sostenibilità complessiva che tenga conto di un bilancio degli effetti indotto dall'insieme degli interventi, almeno a scala regionale, concepito in modo da essere relazionabile ad altri bilanci regionali e permettere la ricostruzione di un coerente quadro nazionale. Sarebbe opportuno che i nuovi interventi proposti dal Piano di Sviluppo in elaborazione, e non ancora autorizzati (in concertazione o da avviare a concertazione) così

come quelli contenuti in Piani precedentemente approvati, prima di superare l'ultima fase attuativa, siano inquadrati in una valutazione complessiva di sostenibilità ambientale e territoriale che comprenda anche la pressione esercitata dalla rete esistente e quella prevista per gli interventi autorizzati e in fase autorizzativa. Questa valutazione complessiva può essere funzionale all'eventuale revisione e riassetto degli interventi non ancora autorizzati, così come delineato nel percorso di costruzione e sviluppo di un'esigenza e può costituire la base di discussione per i processi di concertazione regionale.

7.4 Valutazione d'Incidenza

Per la valutazione delle possibili incidenze del Piano di Sviluppo sull'integrità strutturale e funzionale dei siti Natura 2000, con riferimento agli elementi fondanti della biodiversità comunitaria, così come individuati e definiti dalle direttive "Habitat" (92/43/CEE) ed "Uccelli" (79/409/CEE) Terna, nel RP 2009, avanza una proposta che va ad integrare l'approccio già adottato nel Rapporto Ambientale 2008.

Lo studio per la valutazione di Incidenza potrà articolarsi in livelli di approfondimento diversi, a seconda dello stato di avanzamento degli interventi, come specificato nella Tabella 8-1 del RP 2009.

In particolare si rileva l'assenza di riferimento ai piani di gestione dei siti Natura 2000, laddove esistenti, la cui consultazione appare necessaria affinché si possa tenere conto degli obiettivi di conservazione dei siti stessi.

Nello studio di Valutazione di Incidenza (nel livello attuativo DPR 357/97 art. 6 comma 10) si ritiene necessario considerare oltre alla presenza di specie e habitat prioritari e non, la loro specifica collocazione all'interno del sito Natura 2000, al fine di evitare l'eventuale posizionamento dell'elettrodotto o delle opere connesse ad esso in un'area di particolare pregio naturalistico, la cui alterazione non sarebbe né mitigabile né compensabile. A tale scopo è necessario fare riferimento ad una cartografia tecnica ad una scala di maggior dettaglio.

8. Proceduralizzazione del processo

Al fine di poter effettuare una valutazione complessiva delle caratteristiche e degli effetti del piano, aspetto già rilevato in precedenza, risulta necessario stabilire regole comuni per quanto riguarda i processi regionali di scelta degli interventi e l'interazione tra questi e il processo nazionale.

La concertazione regionale relativa alle scelte localizzative presenta, infatti, in alcune situazioni modalità, tempi e strumenti disomogenei.

Al fine di rendere omogeneo il processo di definizione degli interventi, Terna propone un programma operativo e di funzionamento del Tavolo tecnico regionale definendo fasi di lavoro, documenti da produrre, soggetti partecipanti. Esso è articolato in due momenti distinti: una fase di avvio e una fase di concertazione e localizzazione degli interventi.

Alla luce delle osservazioni pervenute relative al procedimento proposto nel RP 2009, risulta importante che tale aspetto sia affrontato nell'ambito del Gruppo di lavoro dedicato alla "Condivisione delle regole e proceduralizzazione del processo" attivato al fine di definire regole comuni per la realizzazione dei processi localizzativi a livello regionale e per la verifica di coerenza con i criteri stabiliti a livello nazionale.

Si segnala inoltre l'importanza di redigere le schede-intervento per tutti gli interventi previsti e non solo per alcuni, nonché renderle maggiormente complete rispetto allo scorso anno, in modo da poter ricostruire con chiarezza il processo decisionale.

Per quanto riguarda la partecipazione del pubblico interessato alla fase di consultazione sul Rapporto Ambientale 2009, sarebbe utile attuare forme più estese di pubblicizzazione e

coinvolgimento. Queste potrebbero, ad esempio, avvenire su base regionale con l'organizzazione di eventi pubblici di presentazione e discussione.

9. Monitoraggio e dati

9.1 Dati e fonti informative

Rapporto Preliminare 2009

Per tenere conto delle osservazioni pervenute relativamente alle fonti di dati (cfr. Tabella 3.7 del Documento di scoping 2008), Terna propone ad ISPRA ed alle ARPA un percorso di collaborazione per elaborare, anche a fronte delle osservazioni pervenute, una sorta di catalogo per la classificazione e l'identificazione delle fonti informative utili. Lo scopo è quello di effettuare una ricognizione sistematica, per ogni fase del processo (monitoraggio del contesto e delle politiche, caratterizzazione del territorio tramite criteri ERPA, calcolo degli indicatori) e per ogni livello di avanzamento (strategico, strutturale, attuativo), delle tipologie di dati e delle informazioni disponibili che è opportuno utilizzare. Una volta effettuata tale ricognizione, per le fonti di livello regionale e locale occorrerà procedere a verificare la disponibilità effettiva dei dati, nonché le relative caratteristiche (scala, anno di aggiornamento, ecc.).

Il riepilogo delle fonti informative riportato nel RP 2009 al cap. 12, nel quale TERNA ha tenuto conto delle osservazioni fatte per il RA 2008, potrebbe essere integrato con ulteriori banche dati tra quelle riportate nell'Allegato 3 del presente documento.

9.2 Monitoraggio

In attuazione dell'art. 18 del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, le attività di monitoraggio devono essere finalizzate ad "assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali".

Nel RP 2009 Terna afferma che "valuterà e recepirà gli esiti del monitoraggio, ad essa comunicati dal sistema delle Agenzie ambientali o dall'autorità competente in materia di VAS, nell'ambito del processo di pianificazione integrata per apportare le necessarie misure correttive.

Eventuali osservazioni, rivolte a soluzioni localizzative dei singoli interventi affrontate e approvate in precedenti procedure di VAS, o a soluzioni progettuali relative ad opere già autorizzate o addirittura in fase di cantiere, potranno essere valutate solo in relazione a circostanze imprevedibili o sopravvenute".

In relazione a quanto sopra esposto e a quanto previsto dal D.lgs 152/06 così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 sulle attività di monitoraggio, si ritiene necessario attivare un confronto tra proponente e soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio finalizzato alla pianificazione del sistema di monitoraggio con riferimento ai seguenti aspetti:

- **piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio**
- **risorse necessarie al monitoraggio (umane, strumentali, finanziarie)**
- **ruoli, responsabilità, funzioni e tempi per i soggetti coinvolti nel monitoraggio**
- **rapporti di monitoraggio illustranti i risultati della valutazione, eventuali impatti negativi non previsti e le eventuali misure correttive da adottare**
- **periodicità della produzione dei rapporti**
- **modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori**

10. Indice e struttura del RA

Per il Rapporto Ambientale 2009, nel RP si propone, analogamente all'anno scorso, una struttura costituita da un Volume Nazionale e da una serie di Volumi regionali, uno per ciascuna Regione (o Provincia autonoma) interessata dagli interventi del Piano di Sviluppo. Come previsto dalla normativa, verrà prodotta anche una Sintesi non tecnica, che riassumerà i contenuti essenziali del Piano di Sviluppo e del Rapporto Ambientale in un linguaggio adatto a un pubblico di non addetti ai lavori.

Come mostrato nella proposta di indice (Tabella 13-1 del RP 2009), nel Volume nazionale si intende dare maggiore spazio, rispetto all'edizione precedente, ai risultati della pianificazione integrata: esiti del monitoraggio, analisi del contesto, costruzione dello scenario di riferimento, scelte di piano e relative caratteristiche, motivazioni e valenze ambientali, valutazione del piano nel suo complesso, studio della potenziale incidenza sui siti della Rete Natura 2000.

L'approccio procedurale e metodologico adottato verrà invece approfondito in un allegato, in modo da alleggerire la lettura a chi ne fosse già a conoscenza. Nel corpo del documento si metteranno solo in evidenza gli aspetti fondamentali e le novità rispetto all'approccio adottato nella scorsa annualità.

ALLEGATO 1: Osservazioni pervenute

1. Osservazioni generali sul rapporto preliminare 2009

Regione Lombardia:

Con riferimento all'oggetto, si osserva che il documento di RP09 prevedendo una lettura "in parallelo" del Documento di scoping 2008 – peraltro "superato" a seguito delle osservazioni presentate per la redazione del RA08 - e dello stesso Rapporto Ambientale 2008, non può essere considerato come un documento autonomo e in grado di comporre un quadro di riferimento di immediata consultazione sui possibili impatti ambientali significativi della proposta di PdS della Rete elettrica nazionale 2009, ai sensi del comma 1, dell'art. 13, del D.lgs 152/06, così come modificato dal D.lgs 4/08.

Inoltre non è chiaro quale sia l'orientamento strategico, anche in termini di priorità degli interventi, per lo sviluppo della rete elettrica nazionale per il 2009: questa situazione non contribuisce a capire quali possano essere le ulteriori informazioni ed il livello di dettaglio delle stesse che il RA09 dovrebbe comprendere rispetto al RA08

Il documento RP09 dovrebbe oltremodo tenere in considerazione, già in questa fase di consultazione pre-redazione del Rapporto Ambientale 2009, le "richieste di integrazioni" espresse dall'Autorità procedente (MiSE) e da quella Competente per la VAS del PdS (MATTM) con il parere motivato al RA08 e PdS08 del 18/08/08: dovrebbe altresì esplicitare quali siano stati gli esiti delle osservazioni presentate dai soggetti con competenze ambientali e di come ne è stato tenuto conto ai fini dell'aggiornamento.

Regione Piemonte:

L'analisi del Rapporto preliminare ha evidenziato come il documento in consultazione non contenga alcun riferimento ad interventi in programma e ad obiettivi del piano, per altro verso limitandosi ad una trattazione di carattere metodologico sulle diverse fasi della valutazione. Inoltre, ha evidenziato come anche sotto il profilo metodologico l'assenza di riferimento ai contenuti del precedente RA 2008 renda di difficile comprensione una procedura e una metodologia che, per il fatto di essersi definite nel tempo per effetto di modifiche e integrazioni successive risultano date per già acquisite.

In altri termini, il documento in esame risulta essere assai poco "autosufficiente", in quanto è necessario conoscere i precedenti rapporti per avere un quadro esaustivo della materia.

Regione Sicilia

Considerato che, anche, la Regione Siciliana applica la procedura di VAS ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 e s.m.i., si richiama l'attenzione all'art.13 comma 1 del predetto Decreto, ... Nel caso specifico del rapporto preliminare del Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2009 non si evincono gli obiettivi del Piano e, gli interventi previsti dal piano di sviluppo 2009 per poterne valutare i relativi impatti ambientali significativi

Visto il carattere nazionale del Piano sarebbe auspicabile, ai fini di una facile consultazione del Rapporto preliminare e dell'intera procedura VAS, di evitare rimandi a documenti dell'anno precedente (rapporto ambientale e documenti per lo scoping 2008). Pertanto si suggerisce di proporre, in consultazione pubblica, un unico documento aggiornato

ARPA Friuli Venezia Giulia

Si fa notare infine che quanto affermato nella premessa al Rapporto Preliminare 2009 "tutti i contenuti del Documento per lo scoping 2008, relativi agli aspetti non indicati nel presente Rapporto Preliminare, sono confermati e quindi validi anche con riferimento a Piano di Sviluppo e Rapporto Ambientale 2009" determina la necessità di lettura di entrambi i documenti. Tale attività è risultata particolarmente impegnativa in quanto le strutture dei suddetti documenti non sono né simili (es. capitoli uguali) né integrabili (es. i capitoli del documento 2009 sono solo quelli che

hanno subito modifiche di contenuto rispetto al documento 2008).

2. Contesto di riferimento

2.1 Pianificazione delle RTN

2.2 Coordinamento tra programmazione delle reti di trasmissione e pianificazione energetica

ARPA Molise

In linea generale si constata che gli interventi previsti da TERNA triplicheranno i chilometri di linea a 380 kV che attualmente attraversano il territorio della Regione Molise. In tal senso, appare imprescindibile effettuare un reale confronto con la pianificazione energetica del Molise.

ARPA Friuli Venezia Giulia

Si chiede di esplicitare le precise modalità con cui s'intende attuare il coordinamento tra la pianificazione Terna e la pianificazione energetica e territoriale in ambito regionale. Tale coordinamento, si ritiene che dovrebbe attuarsi sin dalle prime fasi d'individuazione delle esigenze.

Regione Toscana

Nella stesura del Rapporto ambientale si chiede di tenere conto della coerenza con gli strumenti di programmazione regionale con riferimento particolare al PIER (Piano di Indirizzo Energetico Regionale) approvato con DCR n.47 del 8/7/2008.

Il PIER non ha dettato criteri di riferimento particolari sulle linee elettriche ma introduce obiettivi che possono essere di interesse per l'analisi di coerenza con le linee di sviluppo della rete elettrica. In particolare sono stabiliti obiettivi di sviluppo delle fonti di energia rinnovabile (FER) dei quali sarebbe opportuno tenere conto; per quanto attiene la risorsa eolica, ad esempio, si chiede di verificare la coerenza delle previsioni di Terna con gli obiettivi del PIER.

3. Integrazione degli obiettivi strategici del PdS con obiettivi ambientali

Regione Piemonte

La sola trattazione degli aspetti metodologici, e per conto l'assenza di qualsivoglia elemento di merito in ordine alle scelte della pianificazione elettrica non consente di comprendere se nel RA 2009 saranno recepite le prescrizioni contenute nel parere motivato riguardo alla definizione e documentazione degli scenari di riferimento e delle strategie di pianificazione elettrica che consentiranno da un lato l'analisi dei vincoli di carattere ambientale derivanti da obiettivi di livello nazionale ed internazionale, dall'altro la valutazione della formazione delle esigenze elettriche prospettate e degli effetti ambientali delle scelte di piano

Regione Toscana

Il Rapporto preliminare non riporta i principali obiettivi, anche di tipo ambientale, del Piano di Sviluppo Terna 2009. Nella stesura del Rapporto ambientale si suggerisce l'inserimento degli obiettivi di Piano comprensivi di obiettivi di qualità ambientale. La struttura del Piano dovrebbe consentire la quantificazione, attraverso il sistema di monitoraggio, del perseguimento degli obiettivi, anche al fine di valutare la reale attuabilità del Piano proposto e la coerenza ed efficacia dell'azione svolta da Terna rispetto agli obiettivi che la società stessa si è posta nell'elaborare il PdS 2009

Rispetto alla coerenza con il PIER, si richiama altresì l'obiettivo TERNA relativo alla riduzione degli ostacoli alla produzione: un obiettivo così generico è sicuramente condivisibile.

Poiché però le fonti rinnovabili hanno, non solo particolare valenza energetica ed ambientale, ma anche specifici ostacoli alla produzione (per es. richiedono una rete più diffusa sul territorio e, essendo in gran parte non programmabili, richiedono anche una risposta di gestione della rete maggiore) si evidenzia che andrebbe valutato anche la definizione di un obiettivo specifico "rimozione ostacoli alla produzione fonti rinnovabili" con trattazione a parte.

4. Individuazione delle esigenze di sviluppo e la definizione degli interventi

Regione Piemonte

Per quanto si riferisce alla rappresentazione del contesto elettrico in cui si collocano gli interventi di sviluppo della RTN presentati in sede di futuro documento strategico pluriennale, nel prendere favorevolmente atto della richiesta avanzata dall'Autorità Competente nel parere motivato sul piano 2008, in merito alla necessità di caratterizzare lo stato infrastrutturale mediante la relazione di una relazione sullo stato della rete di evidenza nel contempo l'assenza di qualsiasi riferimento in proposito nel Rapporto preliminare.

5. Normativa e strumenti programmatici di riferimento

ARPA Molise

Riguardo alle Politiche Ambientali di riferimento, si evidenzia la mancanza delle seguenti norme:

Tematica Rischio Tecnologico (mancano alcune norme relative alle comunicazioni elettroniche e, in particolare, alle fasce di rispetto degli elettrodotti):

- aggiungere i due DM del 29.05.2008 (“Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica”, GU n. 153 del 2-07-2008, e “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”, GU n. 156 del 5-7-2008 - Suppl. Ordinario n. 160);
- aggiungere il D. Lgs n. 259/2003 "Codice delle comunicazioni elettroniche".

Inoltre, relativamente alla tematica Biodiversità:

- cambiare il termine “Regolamento” con “Decreto recante attuazione della Direttiva Habitat 1992/43/CE (D.P.R. 357/1997), modifiche e integrazioni (D.P.R. 120/2003)”;
- per il livello internazionale, aggiungere la Convenzione di Parigi firmata nel 1950 per la protezione di tutti gli uccelli viventi allo stato selvatico;

Regione Piemonte

Relativamente alla coerenza esterna con la pianificazione di livello regionale si ribadisce quanto già segnalato nel precedente contributo allo scoping del rapporto Ambientale 2008, ovvero l'opportunità di valutare gli interventi del piano di Sviluppo 2009 alla luce degli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale e del piano Paesaggistico regionale in fase di conclusiva redazione, identificabili nei documenti visibili alle pagine web:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/pianifica/informa/piano.htm>

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/paesaggio/ppr.htm>

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/valutazione/index.htm>

ARPA Veneto

Il documento analizzato non fa esplicito riferimento al Decreto del 29 maggio 2008 "approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".

Regione Liguria

Per quanto riguarda il quadro normativo regionale relativo alla rete natura 2000 sono da tenere presenti le Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale al momento in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale (DGR 28/03/2008) e le Misure di Conservazione e/o Piani di Gestione dei SIC che verranno gradualmente approvati nonché la Legge Regionale delle biodiversità in corso di approvazione dal consiglio Regionale.

Regione Lombardia

Livello nazionale:

Sviluppo sostenibile:

- Dichiarazione di Lucca (2002);
- Ratifica della Convenzione delle Alpi (Legge n. 433/99, GURI n.262/99);

Partecipazione:

- D.lgs 4/2008, art. 3 sexties “Diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo”

Vegetazione, Flora, Fauna, Biodiversità:

- Legge 157/92 – “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” costituisce attuazione della Convenzione di Parigi (art.1 comma 4)”

Livello internazionale:

Sviluppo sostenibile:

- Libro verde sulla coesione territoriale - COM (2008) 616 definitivo;
- Nuova strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile [doc. 10917/06 del 15/16 giugno 2006, del Consiglio d'Europa];
- Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2007).
- Strategia Mediterranea per lo sviluppo sostenibile (2005);
- Aalborg Commitments - Aalborg 10+ (2004)
- Carta di Aalborg (1994);

Suolo e Acque:

- Comunicazione “Verso una strategia tematica per la protezione del suolo” [Com (2002) 179]

Vegetazione, Flora, Fauna, Biodiversità:

- Convenzione per la protezione degli uccelli adottata a Parigi [Racc. 75/66/CCE del 20 dicembre 1974, GUCE 28 gennaio 1975 n.21]

Considerando che nel RP09 il cap. 3 “Contesto programmatico e pianificazione della rete” riporta integralmente gli obiettivi della “Strategia energetica nazionale”, in fase di definizione, con previsione di approvazione da parte del Governo entro il 30 giugno 2009, si consiglia di aggiungere nella “Tabella 2-1 Politiche di riferimento a livello internazionale” e nazionale il tema “Energia”, inserendo per il livello internazionale i seguenti riferimenti:

Energia:

- Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, del 10 gennaio 2007, dal titolo "Una politica energetica per l'Europa" [COM(2007) 1 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]

Vedi anche Allegato alle osservazioni Regione Lombardia

Regione Siciliana

Sarebbe opportuno considerare anche le seguenti comunicazioni e direttive comunitarie:

Tema: Partecipazione

- COM (2008) 46 definitivo. “Verso un Sistema comune di informazioni ambientali (SEIS)”;

Tema: Suolo e acque

- DIRETTIVA 2007/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, che ha lo scopo di istituire un quadro per la realizzazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità;
- COM (2005) 670. “Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali”;

Tema: Emissioni climalteranti

- DIRETTIVA 2008/50/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- COM (2007) 723 definitivo. “Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (PIANO SET). Verso un futuro a bassa emissione di carbonio;
- COM (2006) 105. “Strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura.
- COM (2005) 446. “Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico”;

ARPA Friuli Venezia Giulia

Integrare la tabella con i seguenti elementi.

1. Inserire le politiche di riferimento a livello internazionale e nazionale relative alla tematica dei

rifiuti

2. Campi elettromagnetici (livello nazionale). Inserire i D.Diret. 29/05/2008 “Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica” e “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”
3. Suolo e acque (livello nazionale). Inserire il D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”, Parte terza - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche
4. Emissioni climalteranti (livello internazionale). Inserire il rapporto dell'IPCC “Climate Change 2007. Mitigation”, Contribution of Working Group III to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change

Regione Toscana

Al fine di rendere il documento di valutazione regionale maggiormente esaustivo anche sotto il profilo dei riferimenti normativi e della pianificazione specifici della regione interessata si propone di inserire, nel Rapporto ambientale (volume regionale) una sezione dedicata ai principali riferimenti regionali programmatici e normativi di interesse per la pianificazione e progettazione elettrica e per l'attività di valutazione ambientale.

In particolare nel Rapporto ambientale -volume Toscana- dovrebbero essere indicati i principali riferimenti regionali normativi e programmatici in materia di ambiente ed energia, nonché le norme regionali in materia di VAS.

Per la Regione Toscana dovrebbero essere inseriti almeno i seguenti riferimenti della programmazione regionale:

- Programma Regionale Azione Ambientale (PRAA) 2007-2010
- Piano Integrato Energetico Regionale (PIER)
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Per quanto riguarda la normativa regionale in materia di VAS:

- LR 49/99 “Norme in materia di programmazione regionale” e s.m.i
- LR 1/05 “Norme per il governo del territorio”
- Reg. 51/R/2006 “Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della regione”
- DGRT n.13 del 14/1/2008 “Indirizzi per l'applicazione in fase transitoria della normativa regionale

in materia di VAS- Valutazione Ambientale Strategica - in attuazione della normativa nazionale vigente (parte II D. Lgs. 152/2006)”

- DGRT n.635 del 4/8/2008 “Indirizzi applicativi ed organizzativi in materia di consultazioni per le valutazioni ambientali strategiche nazionali e interregionali – integrazioni alla DGRT n.13 del 14/01/2008”

- Reg. 4/R/2007 “Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata”

Per quanto riguarda normative ambientali regionali di rilievo:

- LR 39/2005 “Disposizioni in materia di energia”
- LR 51/1999 “Disposizioni in materia di linee elettriche ed impianti elettrici”

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Nel punto 2 -Politiche ambientali di riferimento, in premessa, dovrebbe essere specificato che il PdS tiene conto anche dei riferimenti normativi a livello regionale, quali le misure di conservazione per i SIC e ZPS emanate dalle Regioni (per la Reg. Marche vedere D.G.R. n. 1471 del 27/10/2008), Piani di Gestione dei SIC/ZPS, Piani e normative dei Parchi e delle altre indicazioni inerenti gli impianti elettrici, indicate nelle singole pianificazioni regionali;

Sarebbe opportuno citare, tra le politiche a cui attenersi a livello nazionale, anche i riferimenti che sono/saranno opportunamente considerati nell'elaborazione del PdS nazionale e dei documenti regionali (pur non essendo questi disposizioni vere e proprie) quali, ad esempio, le recenti Linee

6. Contesto ambientale e territoriale

Regione Piemonte

Il tematismo "rotte di migrazione dell'avifauna" per il Piemonte è stato recentemente cartografato e sarà a breve scaricabile dal sito della regione Piemonte alla pagina www.regione.piemonte.it/agri/osserv_fauna/index.htm.

Come tale, si richiede che venga utilizzato a partire dalla redazione del prossimo RA.

ARPA Veneto

Si raccomanda l'adozione, nella realizzazione di nuovi elettrodotti o nelle modifiche sostanziali degli esistenti, di individuare fasce di rispetto secondo quanto previsto dall'art. 4 del DPCM 08.07 (attuativo del succitato decreto) attraverso l'individuazione di distanze o di aree di prima approssimazione (Dpa e Apa) o il calcolo puntuale dell'induzione magnetica con modello di simulazione tridimensionale, nei casi previsti, così come definito dal DM 29/05/2008.

Va ricordato che ai fini di una progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici e nel rispetto della normativa vigente anche gli interventi di interrimento della linea o di innalzamento/modifica dei sostegni devono essere accompagnati dal calcolo della fascia di rispetto associata.

Nell'ambito di interventi di razionalizzazione dell'attuale rete o realizzazione di una nuova linea è possibile che si presentino situazioni complesse coinvolgenti linee già attive anche non di proprietà del gestore stesso che richiedono, per la valutazione di conformità all'obiettivo di qualità ai sensi del DPCM 8/7/03, la conoscenza dei dati completi delle linee esistenti.

In tal senso si rinnova la necessità e l'urgenza che i gestori provvedano a popolare e rendere disponibili i dati del catasto degli elettrodotti esistenti, come da LQ 36/01 (articolo 7).

Si propone inoltre di dare evidenza in che modo e in quale fase del progetto si provveda a elaborare e presentare le fasce di rispetto in ossequio alle Leggi in vigore in materia di inquinamento elettromagnetico.

Considerando il fatto che in fase di stesura del Rapporto Ambientale si conoscono già alcune caratteristiche della nuova linea (tipologia di traliccio, numero di cavi, tensione nominale) e che dunque è possibile attribuire alla linea la Dpa teorica (cioè non calata sul territorio), pur non essendo stato individuato il tracciato specifico all'interno della fascia di fattibilità, si ritiene necessario individuare da subito le situazioni di potenziale criticità e di immaginare eventualmente delle alternative. Il rischio è di rilevare delle criticità in una fase avanzata del progetto in cui è già stato stabilito il tracciato della nuova linea.

A tal proposito si ricorda inoltre che l'ottemperanza all'obiettivo di qualità di 3 microtesla va esteso ai giardini delle abitazioni e delle scuole.

Si ricorda infine che in fase di caratterizzazione degli interventi di razionalizzazione di elettrodotti esistenti, dovranno essere indicati eventuali effetti positivi in termini di criticità risolte nell'ambito della fascia di rispetto di cui all'articolo 6 del DPCM 8 luglio 2003 e del Decreto del 29 maggio 2008, accompagnati da una quantificazione della riduzione dell'esposizione.

Regione Siciliana

Tra gli indicatori per la valutazione di alternative localizzative, si sottolinea la necessità di valutare la stima delle popolazioni potenzialmente esposta a vari livelli di campo magnetico. E' inaccettabile quanto riportato, a pag. 22 del rapporto preliminare 2009, in merito al dato di corrente che transiterà sulla futura linea. Indipendentemente dalla variabilità di esercizio della rete e dei consumi, in fase di progetto il principio di precauzione deve individuare i valori massimi di corrente transitabili.

ARPA Valle D'Aosta

Nel Rapporto Preliminare, pag 22, TERNA fa riferimento all'obiettivo di qualità previsto dal DPCM 8/7/03 e alla corrente necessaria per la sua valutazione, cioè la corrente di esercizio. In base

all'impianto giuridico della legge quadro 36/01 e del DPCM citato, il parametro a cui riferirsi nelle valutazioni di impatto sull'esposizione non è l'obiettivo di qualità ma la fascia di rispetto. Questa, infatti, è la grandezza che determinerà per il nuovo elettrodotto la porzione di territorio sulla quale saranno posti dei vincoli alla permanenza prolungata di persone.

In base alla metodologia di calcolo delle fasce definita formalmente dal decreto del 29 maggio 2008, la corrente a cui fare riferimento per la loro determinazione non è quella di esercizio, ma la portata in servizio normale come definita dalla norma CEI 11-60: quest'ultima è un parametro noto fin dalle prime fasi di progetto di un elettrodotto. Inoltre la metodologia introdotta consente in fase preliminare di non calcolare la fascia di rispetto in modo esatto ma di riferirsi ad una distanza di prima approssimazione (Dpa) cautelativa, valida lungo tutto il tracciato della linea.

Alla luce di quanto detto, associare alle diverse ipotesi di percorso di un elettrodotto la sua Dpa permetterebbe di individuare in modo semplificato porzioni di territorio su cui valutare la popolazione sposta.

Regione Toscana

Nel paragrafo 9 pag. 25 tra gli interventi di riqualificazione elettrico-territoriale-ambientale si propone di aggiungere dopo il punto "modifica di assetto dei conduttori o trasposizione delle fasi degli stessi" il punto "interramento dell'elettrodotto e schermatura dei cavi".

Al punto "l'utilizzo di tecnologie a minor impatto (pali speciali, etc.)" si suggerisce di integrare con la dizione "...impatto paesaggistico ed elettromagnetico".

Nel Rapporto preliminare si segnala che, in fase di stesura del Rapporto ambientale, gli interventi di razionalizzazione degli elettrodotti esistenti verranno caratterizzati, anche in coerenza con quanto segnalato dalla Regione Toscana nell'ambito delle consultazioni sul PdS 2008, individuando eventuali effetti positivi in termini di criticità risolte nell'ambito della fascia di rispetto di cui all'art.6 del DPCM 8 luglio 2003.

7. Metodologia di valutazione

7.1 Criteri ERPA

Regione Piemonte

Con riferimento alla rivisitazione proposta da TERNA dei criteri ERPA si richiedono:

- il ripristino alla categoria E3 del criterio di esclusione relativo al posizionamento dei sostegni e/o di infrastrutture puntuali nelle aree caratterizzate dalla presenza di frane e conoidi attive, nonché da fenomeni di dissesto a pericolosità molto elevata od elevata di frana, valanga ed inondazione;
- il reinserimento delle riserve naturali statali e regionali alla voce "parchi naturali statali e regionali" nella categoria R1, in quanto trattasi, per lo meno in Piemonte, delle zone di maggior pregio naturalistico all'interno delle aree protette genericamente intese;
- inserire il riferimento all'art. 157 del D.lgs n. 42/2004 (ex galassini) alla voce "tutele areali e lineari" art. 136 D.lgs 42/2004 in categoria R1;
- inserire nella categoria R1 i siti UNESCO, in quanto costituenti siti d'eccellenza per il paesaggio e le bellezze architettoniche internazionalmente riconosciuti;
- inserimento nella categoria problematicità delle zone DOP e IGP in quanto alcuni prodotti DOP e IGP interessano porzioni molto estese del territorio regionale, se non addirittura l'intero Piemonte;
- reinserimento delle zone viticole DOCG nella categoria R1, con la precisazione che il criterio citato di repulsione vale per quelle aree di estensione inferiore a 5.000 ha;
- reinserimento nella categoria R2 delle zone "viticole DOC" ed inserimento ex novo delle "zone viticole DOCG" con superficie superiore a 5.000 ha nella medesima categoria.

Autorità di Bacino del Fiume Arno

Si segnala come elemento integrativo agli ERPA la necessità di considerare fra le aree idonee solo

per il sorvolo quelle destinate dal Piano di Bacino ad interventi per la riduzione del rischio idraulico. A questo proposito si rammenta che il portale (www.adbarno.it) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, è finalizzato alla disseminazione di informazioni territoriali e cartografiche riguardanti le attività di preparazione, progettazione ed attuazione del Piano di Bacino dell'Arno.

ARPA Friuli Venezia Giulia

Appare opportuno, nel rispetto del principio di precauzione, inserire nella categoria R1 dei criteri ERPA le seguenti aree protette:

- Riserve naturali statali
- Riserve naturali regionali (L. R. 42/96, art. 3);
- Aree di reperimento prioritario (L. R. 42/96, art. 70);
- Biotopi naturali (L. R. 42/96, art. 4);
- Parchi comunali ed intercomunali (L. R. 42/96, art. 6);

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

si ritiene opportuno che anche le aree IBA vengano incluse nella categoria R1 in quanto esse sono di fondamentale importanza quali aree di sosta per fini riproduttivi e trofici dell'avifauna migratoria

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Nel punto 6 -Criteri di esclusione, repulsione, problematicità e attrazione, sarebbe opportuno delineare i criteri con cui si intende verificare la disponibilità, la validità e l'omogeneità dei dati presenti sul territorio nazionale inerenti le rotte migratorie dell'avifauna.

Nella tabella 6 -1 dei Criteri ERPA sarebbe opportuno spostare i siti Ramsar da R2 a R1, essendo collocate sotto questa denominazione aree umide, d'importanza internazionale, ad elevato valore avifaunistico;

Nella tabella 6 -1 dei Criteri ERPA inserire in R2 anche le "Oasi di Protezione per la fauna selvatica" istituite ai sensi delle leggi regionali sulla protezione della fauna derivate dalla Legge quadro 11 febbraio 1992, n. 157 (art. 10, comma 8, lett. a), specialmente nei casi in cui esse sono limitrofe alle aree protette;

Nella tabella 6-2 Costi ambientali di attraversamento associati ai criteri ERPA, sarebbe opportuno ricalibrare il valore di R2, alzandolo oltre 70, essendovi inserite in questa categoria delle aree di notevole valore biologico, avifaunistico e naturalistico.

7.2 Indicatori e valutazione delle alternative localizzative

ARPA Valle D'Aosta

Come già richiesto da alcuni degli enti coinvolti in fase di scoping 2008, si ribadisce la necessità di introdurre un indicatore legato all'esposizione della popolazione che introduca anche questo parametro tra quelli da considerare per la scelta tra percorsi alternativi per le linee.

ARPA Friuli Venezia Giulia

Aspetti sociali

La scelta tra le alternative individuate ai vari livelli deve essere effettuata considerando sia la presenza di aree densamente abitate che eventuali interferenze con edificato sparso. A tal fine si ritiene che gli indicatori, già individuati nel documento di scoping 2008: "Urbanizzato continuo" e "Aree idonee per rispetto CEM", il primo calcolato a livello strategico e strutturale ed il secondo calcolato a livello strutturale ed attuativo, possano fornire l'adeguata informazione.

Si ritiene inoltre che la stima della popolazione potenzialmente esposta ai livelli di campo magnetico debba essere valutata e considerata nella scelta tra le alternative. L'informazione sulla popolazione esposta deve affiancarsi agli indicatori relativi all'edificato nelle aree individuate per l'intervento. Pertanto si ritiene che l'indicatore "Popolazione residente" già individuato nel documento di scoping del 2008, debba essere considerato anche per la redazione del Rapporto ambientale del 2009. Tale indicatore fornisce una prima informazione, ancorché sommaria, relativa

alla popolazione interessata dalla nuova struttura.

Per ottenere un'informazione più precisa, si ritiene che possa essere considerato tra gli indicatori, a livello attuativo, anche il calcolo della "Popolazione potenzialmente esposta", valutando la popolazione residente all'interno della fascia di fattibilità, aumentata della distanza di prima approssimazione definita nel D. Dirett. 29.05.2008.

Gli indicatori sopra riportati sono ritenuti validi per guidare la scelta tra le varie alternative in fase pianificatoria. Ciò non esclude che la definizione precisa del tracciato ed il calcolo delle fasce di rispetto debbano essere effettuati in conformità alla normativa vigente sulla protezione della popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

L'indicatore Soc. 04 "Edificato potenzialmente interessato", introdotto nel documento Rapporto Preliminare 2009, non è stato dettagliatamente definito con una scheda. Non è pertanto possibile una sua valutazione.

Tra gli aspetti ambientali, reinserire l'indicatore "Utilizzazione di suolo già asservito".

Aspetti territoriali:

Si ritiene che l'indicatore Ter_07 "Edificato" vada calcolato anche a livello attuativo, utilizzando a tal fine le informazioni estratte dalla cartografia tecnica regionale e/o dai piani regolatori.

Regione Toscana

Il Rapporto ambientale del PdS 2009 dovrebbe contenere una sezione dedicata agli esiti della programmazione precedente in termini di valutazione del monitoraggio ambientale svolto.

Il paragrafo 7 pag.18 riporta l'elenco degli "Indicatori per la valutazione di alternative di localizzazione"- Da un primo esame l'elenco risulta molto revisionato rispetto a quello proposto nel Rapporto ambientale al PdS 2008, ma a fronte di alcuni indicatori eliminati e nuovi introdotti, non sono chiaramente riportate le motivazioni delle scelte effettuate da Terna.

Si suggerisce, nel Rapporto ambientale al PdS 2009, di indicare e motivare chiaramente le revisioni effettuate sugli indicatori di monitoraggio rispetto al Rapporto ambientale al PdS 2008

Parco nazionale dei Monti Sibillini

Al punto 7 -Indicatori per la valutazione di alternative localizzate, Tab. 7-1, sarebbe opportuno suddividere le aree agricole in più voci (attualmente solo aree agricole di pregio), in modo da visualizzare immediatamente se vi sono zone adibite ad agricoltura biologica, zone dedite all'agricoltura estensiva, intensiva, ecc..

Sarebbe opportuno inserire tra le categorie ERPA anche le aree agricole, specialmente quelle valutate come di pregio

7.3 Valutazione di sostenibilità globale

7.4 Valutazione d'Incidenza

ARPA Molise

- In linea di massima si concorda con l'impostazione generale della metodologia articolata sui tre livelli principali (strategico, strutturale e attuativo). Tuttavia, si evidenzia la necessità di inserire, nelle attività previste ai diversi livelli, indagini dirette sul campo volte a verificare puntualmente le tipologie di habitat attraversate dagli elettrodotti;
- alle valutazioni relative alla incidenza degli interventi sulle componenti fauna, flora, vegetazione e biodiversità, dovrebbero aggiungersi quelle relative all'incidenza delle opere sulle specie, sugli habitat e sull'integrità dei siti stessi;
- oltre che rispetto alle fasi di costruzione, esercizio e dismissione della rete, la stima delle incidenze dovrebbe riguardare anche la loro reversibilità-irreversibilità;
- oltre alla normativa nazionale, andrebbe considerata anche quella regionale relativamente, ad esempio, alle liste di specie rare o endemiche;
- la scala 1:250.000 prevista per il livello strategico sembrerebbe troppo "grande" rispetto al suo obiettivo di valutare le macroalternative e le sue attività, alcune delle quali focalizzate su elementi territoriali quali la presenza di strutture ecologiche, estensione dei Siti Natura 2000, rotte

migratorie, etc;

- riguardo all'incidenza sull'avifauna si evidenzia la necessità di prevedere, fra gli interventi di mitigazione, la realizzazione di sostegni più bassi soprattutto lungo il crinale, mediante il riutilizzo di tracciati esistenti e/o mediante la collocazione di spirali colorate sulle funi di guardia nei tratti potenzialmente più sensibili;
- Tra gli interventi di compensazione, si dovrebbe considerare anche l'eliminazione delle linee previste su prati e garighe, e la loro sostituzione con linee di attraversamento di habitat di minore valore avifaunistico.

Regione Siciliana

Lo studio di Incidenza ad un eventuale Livello attuativo dovrà prevedere un monitoraggio faunistico di almeno un anno, a scopo preventivo per la caratterizzazione della macrofauna presente nell'ambito di intervento e la valutazione dei potenziali impatti sulla fauna stessa causati dalle opere da realizzare.

Lo stesso studio di monitoraggio, a corredo della Valutazione ambientale del progetto, dovrà indicare un insieme di azioni di mitigazioni e/o di compensazione, compatibili e/o suggerite con quelle indicate sugli studi a corredo del Piano di Gestione dell'area SIC - ZPS che viene interessata.

Regione Valle D'Aosta

Per quanto attiene infine al capitolo 8 "Integrazione della valutazione di incidenza", si sottolinea l'importanza di affrontare con i dovuti approfondimenti il problema degli impatti sulle rotte migratorie.

8. Proceduralizzazione del processo

ARPA Molise

In merito a tali aspetti si comunica che non si è a conoscenza dell'attivazione, a livello regionale (Molise), di azioni concrete di concertazione (tavoli tecnici, tavoli di concertazione, etc.) e/o di processi di condivisione avviati nella Regione Molise nell'ambito del processo di VAS TERNA, riferiti all'attuale PdS 2009.

Regione Piemonte

Con riferimento alla proposta formulata nel documento si rileva innanzi tutto un eccessivo dettaglio ed una certa complessità nella definizione delle fasi e delle modalità previste per la concertazione e una non sempre chiara relazione con le fasi e le modalità di svolgimento della procedura VAS.

Si esprimono perplessità su alcune soluzioni e proposte.

In via esemplificativa si cita la complessità prevista per la fase di avvio e per la sua verifica, ovvero la non chiara relazione tra tavolo nazionale e tavoli regionali nel nuovo contesto normativo della VAS ormai definita dal D.lgs 152/06 e s.m.i. e non più svolta a livello volontario, o ancora la richiesta di TERNA di ratificare formalmente gli esiti della concertazione locale riguardo alla soluzione localizzativa (di livello strutturale? Di livello attuativo?), praticamente prima che la soluzione condivisa a livello locale sia stata inserita come proposta in un Rapporto Ambientale, quindi, sottoposta alle relative valutazioni e verifiche.

Considerato, comunque, che tutti gli elementi contenuti nella proposta costituiscono di fatto gli argomenti di approfondimento già previsti per il lavoro dei tavoli tematici cui la nuova Commissione tecnica nazionale intende dare avvio, si propone di rinviare questi tavoli (in particolare al tavolo 1) la definizione delle linee generali della concertazione dell'interazione tra concertazione locale e procedimento di VAS nazionale. Tali linee dovranno garantire omogeneità ai processi di livello regionale e coerenza con la necessità del processo di valutazione di livello nazionale, ferma restando la possibilità per ciascuna regione di specificare le modalità procedurali particolari ed i dettagli tecnici che saranno ritenuti più opportuni ed adeguati al livello regionale specifico.

ARPA Friuli Venezia Giulia

Si suggerisce d'inserire nel Documento di orientamento del processo regionale le modalità di scambio d'informazioni e dati tra i partecipanti al Tavolo Tecnico Regionale. Questo in considerazione anche del fatto che non tutte le Regioni hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa per l'applicazione della VAS, nel quale tali modalità vengono concordate.

Regione Toscana

Nel paragrafo 5 del Rapporto preliminare "Proceduralizzazione dei processi regionali di concertazione" Terna propone un vero programma operativo e di funzionamento del Tavolo tecnico regionale: fasi di lavoro, documenti da produrre, soggetti partecipanti. In sostanza vengono definiti tutti i passi da seguire secondo un percorso che Terna sta già applicando in altre Regioni.

Il percorso di concertazione disegnato da Terna può essere utile riferimento per le Regioni che non hanno una procedura già disegnata e non rilevano problematicità con i suoi contenuti. Non può invece essere una regola applicabile indistintamente: alcune regioni hanno già un protocollo con Terna, hanno o faranno norme sulla VAS, hanno procedure di concertazione. In tal caso è il percorso disegnato da Terna che deve adeguarsi e non altrimenti. Inoltre proprio sui temi del percorso di concertazione si rileva la seguente problematicità emersa anche negli ultimi incontri con Terna: si fa riferimento a "condivisione delle scelte localizzative degli interventi" e a "concertazione delle scelte localizzative". Come già detto la concertazione e la condivisione è su criteri - priorità, processo che porta a ridurre le variabili e stabilire punti condivisi.

Il progetto di localizzazione puntuale spetta nella fase successiva alla società istante. L'impostazione disegnata nel paragrafo 5 risulta dunque troppo vincolante rispetto agli impegni presi nel Protocollo di intesa che la Regione Toscana, così come altre Regioni, ha da tempo stipulato con Terna.

La proposta è di sostituire le indicazioni del paragrafo 5 con una disposizione che rimanda il compito di regolare il processo di concertazione ai protocolli di intesa già stipulati con le singole Regioni.

Regione Valle D'Aosta

Il procedimento descritto nel capitolo 5 "Proceduralizzazione dei processi regionali di concertazione", sembra essere piuttosto complesso. Pur condividendo ed apprezzando l'obiettivo di coinvolgimento delle Regioni interessate dagli interventi nel processo decisionale, sembra tuttavia che la procedura proposta possa rappresentare un aggravio del procedimento stesso, e si invita quindi a valutare un'alternativa più snella che consenta sì la creazione di un'intesa tra TERNA e Regione, senza dover necessariamente (almeno nei casi di interventi minori) creare un tavolo tecnico ad hoc e una procedura rigidamente organizzata

9. Monitoraggio e dati

9.1 Dati e fonti informative

ARPA Friuli Venezia Giulia

Per una migliore caratterizzazione del contesto ambientale a livello strutturale ed attuativo si suggerisce d'inserire tra le fonti dati:

1. La Carta della Natura (art. 3, L. 394/91)
2. Cartografia Tecnica Regionale 1:5000
3. Linee elettriche di proprietà di altri gestori.

9.2 Monitoraggio

Regione Siciliana

Si richiama l'attenzione a quanto riportato al 2° capoverso: " A tal fine terna valuterà e recepirà gli esiti del monitoraggio, ad essa comunicati dal sistema delle Agenzie ambientali o dall'autorità competente in materia di Vas, nell'ambito del processo di pianificazione integrata per apportare le necessarie misure correttive". Da quanto precedentemente detto sembra di capire che l'attività di monitoraggio è delegata istituzionalmente alle Agenzie ambientali da parte di Terna. Se questa

interpretazione è tale si fa memoria che in Sicilia l'ARPA mette a disposizione i dati ambientali ma l'attività di monitoraggio, qualora delegata all'Agenzia, non è gratuita. Pertanto in ottemperanza a quanto riportato nell'art. 18 comma 2 del D.L.vo n. 152/06 e s.m.i. si chiede di evidenziare "le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio".

Regione Piemonte

Con riferimento all'implementazione di un sistema di monitoraggio sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PdS di Terna, e alla previsione di un ruolo attivo da esercitarsi da parte del sistema delle agenzie ambientali, si rileva come, limitatamente al territorio regionale e per espressa dichiarazione dell'ARPA Piemonte, nulla è ancora stato deciso, al fine di dare corpo a tale previsione.

Inoltre, si rileva come nel documento in esame manchi completamente un'ipotesi per lo sviluppo del monitoraggio.....

ARPA Friuli Venezia Giulia

In attuazione di quanto previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 4/2008 comma 2, il piano deve prevedere un sistema di monitoraggio che individui le responsabilità ed i ruoli dei soggetti coinvolti e la sussistenza delle risorse (umane, strumentali, finanziarie) necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Inoltre sarebbe opportuno indicare il piano temporale delle fasi del monitoraggio, le modalità di raccolta, elaborazione ed analisi dei dati e le modalità d'informazione/comunicazione dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Regione Valle D'Aosta

Per quanto attiene poi al capitolo 11 "Monitoraggio", pur condividendo la scelta di avvalersi per lo stesso del supporto del sistema delle Agenzie ambientali, si ritiene che avrebbero dovuto in questa fase essere forniti almeno degli indicatori di riferimento su cui poter esprimere un giudizio. In assenza degli stessi la valutazione verrà di conseguenza svolta sul Rapporto ambientale

10. Indice e struttura del RA

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Al punto 13 -Indice e struttura del Rapporto Ambientale Nazionale inserire tra le voci da considerare nel paragrafo 2.3 Ambiente e Paesaggio anche una descrizione dell'Analisi avifaunistica, botanico-vegetazionale e paesaggistica. Inserire anche un' Analisi ambientale, che contempli l'incidenza determinata, a parità di condizioni di linee elettriche, sui diversi usi del suolo e sulla struttura e morfologia del paesaggio

Regione Lombardia

Si chiede inoltre, rispetto a quanto viene indicato nel secondo capoverso del Cap. 13 "indice e struttura del Rapporto Ambientale", di dare maggiore risalto ai volumi regionali, con l'inclusione di un più elevato dettaglio di informazioni per le proposte di nuovi interventi di sviluppo, come di seguito indicato:

- valutazione delle alternative di scenario per la localizzazione di eventuali nuove esigenze di sviluppo anche a seguito dell'analisi SWOT (dei Sistemi Territoriali individuati nel PTR della Lombardia) declinata puntualmente nei contesti locali e della considerazione dell'opzione "zero";
- motivazione delle scelte di piano rispetto ad eventuali nuove esigenze di sviluppo anche in relazione dell'analisi di coerenza esterna;
- proposte di opere di compensazione e di mitigazione;
- indicazioni per la VIA e la Valutazione di incidenza (se necessaria)
- piano di monitoraggio delle eventuali nuove esigenze di sviluppo della rete;

- allegati relativi a: indicatori ambientali utilizzati; schede degli interventi in fase autorizzativa, in concertazione o da avviare alla concertazione (così come da “Tabella 13-4 Struttura della scheda intervento”, p.30 del RP09); esiti ti del monitoraggio degli interventi previsti dai precedenti PdS.

Regione Liguria

Si valuta positivamente l'intenzione di TERNA di rivisitare la scheda-intervento come da tabella 13-4 del Rapporto Preliminare 2009, ma si sottolinea l'importanza di fornire una descrizione della quantificazione e caratterizzazione delle esigenze e dei relativi ordini di priorità degli interventi in modo non troppo sintetico come sembrerebbe invece dagli esempi riportati nella tabella. Tale osservazione riprende anche quanto richiesto nel parere motivato del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul piano di Sviluppo 2008.

Si ritiene opportuno completare il rapporto Ambientale 2009 qualora preveda interventi su linee ad alta e media tensione all'interno di Zone di Protezione Speciale (Direttiva 93/43/CE e direttiva 79/409/CE) con la ricognizione di quelle a rischio di elettrocuzione e impatto uccelli soprattutto in attuazione del DM 17/10/2008 art. 5 c.2.a.

ARPA Friuli Venezia Giulia

Si ritiene che la struttura del rapporto ambientale debba seguire l'ordine dei punti specificato nell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

ALLEGATO 2: Politiche e normative di riferimento

tema: campi elettromagnetici

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Decreto 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti” (Supplemento ordinario n.160 alla Gazzetta ufficiale 5 luglio 2008 n. 156)
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Decreto 29 maggio 2008 “Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica.” (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 153 del 2 luglio 2008)

Tema: partecipazione

- Reg. (CE) 6-9-2006 n. 1367/2006 REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale¹..

Tema: Vegetazione flora, fauna e biodiversità

- Delib. 2-12-1996 del Ministero dell'Ambiente - Classificazione delle aree protette
- Conferenza permanente Stato, Regioni e Province Autonome - Del. 26-3-2008 n. 119/CSR - Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette»².

Tema: suolo e acque

D.Lgs. 152/2006- Norme in materia ambientale. Parte terza - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.

- Titolo II I distretti idrografici, gli strumenti, gli interventi Capo I Distretti idrografici artt. 64 (Distretti idrografici) e 65 (Valore, finalità e contenuti del piano di distretto idrografico), Titolo IV -Strumenti di tutela Capo I -Piani di gestione e piani di tutela delle acque art.117. Piani di gestione e registro delle aree protette.

Il D.lgs attualmente è presente solo per la tematica sviluppo sostenibile e ambiente

Atmosfera ed emissioni climalteranti

- Decisione Commissione CE 2007/589/CE - Direttiva 2003/87/Ce "Linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra" - Abrogazione della decisione 2004/156/CE

- Decisione Commissione CE 2006/944/CE "Determinazione dei livelli di emissione della Comunità e degli Stati membri nell'ambito del protocollo di Kyoto" ai sensi della decisione 2002/358/CE

- Decisione Commissione CE 2006/780/CE "Disposizioni per evitare la doppia contabilizzazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra"

- Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25 aprile 2002 "Approvazione del protocollo di Kyoto"

- Decisione Commissione CE 2007/589/CE-Direttiva 2003/87/CE "Linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra" - Abrogazione della decisione 2004/156/CE

- Libro Verde della Commissione “Una strategia europea per un’energia sostenibile, competitiva e sicura”, Marzo 2006, con particolare riferimento alle indicazioni in materia di integrazione della rete europea per il trasporto dell’energia elettrica e di incremento della capacità di interconnessione fra le reti nazionali, di sicurezza dell’approvvigionamento energetico anche in relazione ai potenziali effetti indotti dal cambiamento climatico, di promozione del risparmio energetico e dell’impiego di fonti rinnovabili.

¹ TITOLO III - PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO RIGUARDO A PIANI E PROGRAMMI IN MATERIA AMBIENTALE – art. 9

² Estensione a tutte le aree protette del regime di protezione ex DPR 357/97, DM 17/10/2007 e DM 3/9/2002

ALLEGATO 3: Banche dati e fonti informative

Catasto Zone Umide Italiane	www.infs-acquatici.it
Banca dati “Carta della Natura”	<p>Contenuti e tipologia: cartografia di ambiti territoriali omogenei (1:250.000 e 1:50.000) e conseguente determinazione dei valori ecologici e dei profili di fragilità territoriale.</p> <p>Copertura territoriale: intero territorio nazionale –</p> <p>Stato di attuazione: Carta delle unità fisiografiche di paesaggio (1:250.000) realizzata per l’intero territorio nazionale; Carta della natura (cartografia degli habitat 1:50.000 e relative valutazioni) completata 5 regioni (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Valle d’Aosta, Molise e Sicilia); in corso di completamento nelle restanti regioni.</p> <p>Ente: ISPRA- Dipartimento Difesa della Natura – Servizio carta della natura</p> <p>Accessibilità: i dati sono attualmente accessibili tramite richiesta ufficiale al Servizio Carta della Natura oppure consultando all’homepage di ISPRA il Portale Cartografico del Servizio Geologico (http://serviziogeologico.apat.it/Portal/ptk) .</p>
Elenco delle zone umide di importanza internazionale in Italia	MATTM
checklist della fauna italiana	MATTM
progetto Ckmap- Distribuzione della fauna italiana	MATTM
Corine Biotops	
Banca dati “Geositi”	<p>Contenuti e tipologia: raccoglie i dati relativi a circa 4000 geositi – è in corso la trasformazione in geodatabase.</p> <p>Copertura territoriale: intero territorio nazionale</p> <p>Ente: ISPRA- Dipartimento Difesa della Natura – Servizio aree protette e pianificazione territoriale</p> <p>Accessibilità: i dati sono attualmente accessibili tramite richiesta ufficiale al Servizio Aree Protette e Pianificazione Territoriale (geositi@apat.it). E’ prevista una preliminare condivisione dei dati con le singole regioni e una successiva accessibilità on line sul sito web dell’ISPRA</p>
Atmosfera e emissioni climalteranti	<p>APAT-Banca dati delle emissioni nazionali in atmosfera- http://www.sinanet.apat.it/it/sinanet/sstoriche</p> <p>APAT-Inventari locali delle emissioni in atmosfera- http://www.sinanet.apat.it/it/inventaria</p> <p>APAT-Banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera- http://www.sinanet.apat.it/it/sinanet/bdemi/</p> <p>APAT-Banca dati dei fattori di emissione-http://www.sinanet.apat.it/it/inventaria; http://www.sinanet.apat.it/it/sinanet/fetransp</p> <p>APAT-REGISTRO INES- http://www.eper.sinanet.apat.it/site/it-IT/</p> <p>EEA -AIRBASE- http://air-climate.eionet.europa.eu/databases/airbase/</p> <p>EEA -Emission Inventory Guidebook-2007 (EMEP/CORINAIR)- http://reports.eea.europa.eu/EMEPCORINAIR4/en/page002.html</p> <p>EEA -Registro europeo delle emissioni inquinanti (EPER)- http://eper.ec.europa.eu/</p> <p>Piani di tutela della Qualità dell’aria- http://www.affariregionali.it/ChieChi/Default.aspx</p> <p>Piani sulla qualità dell’aria pubblicati sui siti di Regioni e Province autonome- MATTM http://www2.minambiente.it/sito/settori_azione/iar/iam/piani_qa/piani_qa.asp</p> <p>Piani e Programmi inviati alla CE- MATTM- http://www2.minambiente.it/sito/settori_azione/iar/iam/ce/ce.asp</p>

Infine si segnala che è in fase di elaborazione la Banca dati relativa alle “Zone Umide” le cui caratteristiche sono qui di seguito riportate:

Contenuti e tipologia: dati spaziali riferiti al centriode di poligoni e schede descrittive riferite alla localizzazione, alle peculiarità floro-faunistiche, alle caratteristiche socioeconomiche, gli impatti

antropici e il livello di protezione del sito.

Copertura territoriale: attualmente completo per la regione Toscana – in fase di elaborazione per il restante territorio nazionale

Ente: ISPRA- Dipartimento Difesa della Natura – Servizio Aree protette e pianificazione territoriale – ARPA Toscana

Accessibilità: per la regione Toscana <http://sira.arpat.toscana.it/sira/MedWet/MEDWET.html>

Presidente Claudio De Rose

.....

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

.....

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

.....

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

.....

Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

.....

Prof. Saverio Altieri

.....

Prof. Vittorio Amadio

.....

Dott. Renzo Baldoni

.....

Prof. Gian Mario Baruchello

.....

Dott. Gualtiero Bellomo

.....

Avv. Filippo Bernocchi

.....

Ing. Stefano Bonino

.....

Ing. Eugenio Bordonali

.....

Dott. Gaetano Bordone

.....

Dott. Andrea Borgia

.....

Prof. Ezio Bussoletti

.....

Ing. Rita Caroselli

.....

Ing. Antonio Castelgrande

.....

Arch. Laura Cobello

.....

Prof. Ing. Collivignarelli

.....

Dott. Siro Corezzi

.....

Dott. Maurizio Croce

.....

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

.....

Ing. Chiara Di Mambro

.....

Avv. Luca Di Raimondo

.....

Dott. Cesare Donnhauser

.....

Ing. Graziano Falappa

.....

Prof. Giuseppe Franco Ferrari

.....

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

.....

Prof. Antonio Grimaldi

.....

Ing. Despoina Karniadaki

.....

Dott. Andrea Lazzari

.....

Arch. Sergio Lembo

.....

Arch. Salvatore Lo Nardo

.....

Arch. Bortolo Mainardi

.....

Prof. Mario Manassero

.....

Avv. Michele Mauceri

.....

Ing. Arturo Luca Montanelli

.....

Ing. Santi Muscarà

.....

Avv. Rocco Panetta

.....

Arch. Eleni Papaleludi Melis

.....

Ing. Mauro Patti

.....

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

.....

Dott. Vincenzo Ruggiero

.....

Dott. Vincenzo Sacco

.....

Avv. Xavier Santiapichi

.....

Dott. Franco Secchieri

.....

Arch. Francesca Soro

.....

Arch. Giuseppe Venturini

.....

Ing. Roberto Viviani

.....